



## **VERBALE DEL CONSIGLIO REGIONALE del 10 giugno 2011**

Il giorno 10 giugno 2011, ad Agordo, presso la Sala Consiliare del Municipio, in seconda convocazione alle ore 11,00 su invito del Presidente, si è riunito il Consiglio Regionale dell'Associazione nelle persone dei Signori

**Presidente:** DAL NEGRO GIORGIO

**Membri presenti:** ANDRIOLO ROBERTO, AVEZZU' PAOLO, BERTIPAGLIA OLINDO, BONESSO FRANCO, Busetti MARIA RITA, DE MENECH ROGER, DE ZEN DANIELE, FONTANA GAETANO, FORCOLIN GIANLUCA, GASPAROTTO VALTER, GENOVESE ROSSELLA, MANIERO ALBERTO, MARCATO ROBERTO, MARCHIORO DIEGO, MARCON RENATO, MARZULLO DANIELA, MENARA DARIO, PANTE GINO, PELLIZZARI ANDREA, PINESE FRANCESCA, RECALDIN ANDREA, TAMAI ANDREA, TOMASI PIER ANTONIO, TOSONI ANGELO, VENTURINI ELISA, TEGNER MASSIMO, ZAPPALORTO SERGIO, ZORZI CATIA.

**Assenti giustificati:** BATTAGLION BRUNA, CECCONELLO EGIDIO, COPPE AGOSTINO, FACINCANI MAURIZIO, GANDINI SILVIO, LANZARIN MANUELA, MARCOLIN MARCO, PAGGIARO CESARE, PIVA GIANCARLO, QUARESIMIN ALESSANDRO, TEZZA MARIA LUISA, VACCHIANO BARBARA, , VARIATI ACHILLE.

**Assenti non giustificati:**, AMBROSI GABRIELE, BARBIERI GIULIO, BERLATO SELLA GIUSEPPE, BASSO ELENA, BIGON ANNAMARIA, BITONCI MASSIMO, BORGATO RENATO, BRENDAGLIA STEFANO, CANDIOTTO PAOLA, CANZIAN EDDI, CARPINETTI MICHELE, CASTAMAN GIUSEPPE, CASU ANTONIO, COLLINI MARIO, COMPAGNO LUCIANO, CORAZZARI CRISTIANO, CORO' LUIGI, DALLA VECCHIA, PAOLO, DALLA VIA LUIGI, DE CESARO PIERLUIGI, FENZI FABRIZIO, FERRARESE LUCIA, GOTTARDO FAUSTO, GRAZIA RAFFAELE, LUBAN DIEGO, MAZZI ALVIANO, MENGOTTO VANNI, MERCHORI FAUSTO, MERLIN ALEARDO, MONTAGNOLI ALESSANDRO, NERI ALBERTO, ORSONI GIORGIO, OSTELLARI ANDREA, PAVAN ANGELO, PRADE ANTONIO, PAVIOLA GIUSEPPE, RAVAZZOLO LINO, RECALDIN ANDREA, RONDINA ALDO, SILVESTRIN FLAVIO, TESO GRAZIANO, TIOZZO ROMANO, TONIN PAOLO, TOSI FLAVIO TREVISAN ETTORE, TREVISAN LUCIO, TURRI ROBERTO, VENDRASCO ROBERTO, ZABOT ERICA, ZANONATO FLAVIO, ZIUN MICHELE, ZOLEO MARIA CRISTINA .

## CONSIGLIO ANCI VENETO

I lavori iniziano alle ore 11,30

**Giorgio DAL NEGRO, Presidente**

Buongiorno a tutti, invito il collega Presidente dell'Uncem Regionale a portare il saluto.

**Ennio VIGNE, Presidente UNCEM**

Buongiorno a tutti. Ringrazio il Consiglio Anci per aver scelto di fare questa sua riunione in un Comune montano, come quello di Agordo.

A livello nazionale UNCEM e ANCI hanno già concluso un percorso di stretta collaborazione, che abbiamo iniziato a livello regionale; al riguardo c'è già stato un incontro, che porteremo avanti nei prossimi mesi.

Come UNCEM abbiamo chiesto un rallentamento e pensiamo a una fase di evoluzione, che noi speriamo si concluda con la Giunta Regionale, che possa licenziare il provvedimento di proposta di legge per il Consiglio delle nuove Comunità Montane. Le Comunità Montane diventerebbero Unioni dei Comuni con una semplificazione anche per quanto riguarda gli organi. Il Consiglio, quindi, come Conferenza dei Sindaci.

Le Comunità Montane si differenziano dall'Unione di Comuni, in quanto avrebbero due gambe: una gamba con la gestione dei servizi associati e l'altra per seguire le politiche della montagna.

Questa legge è stata condivisa dal territorio, è condivisa dalla Giunta e dovrebbe essere licenziata presto, per andare in Consiglio assieme all'altro argomento della definizione degli ambiti per quanto riguarda il D.L. 78 Calderoli.

Per quanto riguarda i 170 Comuni, che sono rappresentati da UNCEM come Comuni montani, la proposta della Regione dovrebbe essere la coincidenza del territorio degli ambiti delle Comunità Montane come ambito riferito al D.L. 78. Un passaggio, quindi, che semplifica il discorso del territorio montano, anche perché la quasi totalità delle Comunità Montane è già abituata a gestire i servizi associati.

Questo potrebbe essere uno schema operativo per la montagna veneta, mentre per il resto del Veneto questa proposta crea più difficoltà.

Sicuramente si tratta di una svolta epocale per quanto riguarda i Comuni, per cui è importante che ci sia una rappresentanza unica. Non si potrà, comunque, più approfittare del fatto che UNCEM e ANCI e UPI andavano divisi al tavolo di confronto con il Governo nazionale.

Sicuramente si tratta di una fase di evoluzione importante, in cui, però, la strada è già segnata.

Sappiamo che il futuro è quello di unire i servizi, anche perché nel decreto del federalismo fiscale, che tutti auspichiamo possa portare aspetti positivi, la previsione che il 30% del fondo perequativo vada a quei Comuni che gestiscono in forma associata i servizi obbligatori è sicuramente un segnale importante di coerenza dell'indirizzo politico e della concretezza.

Da questo punto di vista ritengo che i prossimi mesi siano fondamentali per quanto riguarda il futuro dei nostri Enti e, quindi, la collaborazione fra UNCEM e ANCI sarà una soluzione per il futuro.

Da parte nostra vi rivolgo un grazie per la vostra attività e un grazie per essere qui, perché si tratta di un segnale importante. Grazie ancora.

### **Giorgio DAL NEGRO, Presidente**

L'Assessore del Comune di Agordo ci porta il suo saluto.

### **Sisto DA ROIT, Vice Sindaco Comune di Agordo**

Porto i saluti dell'Amministrazione di Agordo e le scuse del Sindaco, che è impegnato per motivi professionali fuori vallata.

Come diceva il Presidente della Comunità Montana Feltrina, ringrazio anch'io l'Anci per essere venuta qui nelle nostre valli, anche perché per noi questo è un periodo molto difficile. Avere qui l'organismo dell'Anci ci può fare solo che piacere e lo apprezziamo come segno tangibile di vicinanza e attenzione per i piccoli Comuni e per i Comuni di montagna in particolare.

Noi viviamo alcune difficoltà, non solo amministrative, dovute ai problemi di bilancio e di risorse finanziarie, ma anche perché in molti settori stiamo subendo una revisione di molti servizi che ci sembrano penalizzanti.

Noi abbiamo bisogno della solidarietà e della conoscenza delle nostre difficoltà da parte di tutti gli altri Enti, che sono situati fuori dal bellunese e fuori dalle nostre valli.

Mi vengono in mente due aspetti fondamentali, come ad esempio i servizi scolastici, che da noi stanno subendo dei pesanti tagli con ripercussioni molto incisive sul nostro territorio, e poi l'area dei servizi sociosanitari e ospedalieri. La riorganizzazione, infatti, in una visione regionale di questi servizi a nostro avviso sta portando a un concentrazione dei servizi, con l'abbandono delle valli e delle aree periferiche.

Noi viviamo con timore queste vicende, perché ciò significa dare una botta secca alle speranze di poter continuare a vivere nelle nostre terre e di poter dare un futuro ai nostri figli.

Se l'ANCI e le altre organizzazioni degli Enti Locali riescono a far sentire queste nostre difficoltà e queste nostre esigenze chiaramente avremo uno spiraglio di speranza maggiore.

Chiudo con queste parole e ringrazio ancora la vostra venuta qui ad Agordo. Vi auguro buon lavoro e spero che vi saranno anche altre occasioni di confronto qui nel bellunese. Grazie.

### **Giorgio DAL NEGRO, Presidente**

Vi facciamo omaggio di alcuni volumi per la vostra biblioteca e assicuri il suo Sindaco che vi saremo vicini.

### **Sisto DA ROIT, Vicesindaco Comune di Agordo**

Grazie.

### **Giorgio DAL NEGRO, Presidente**

Partiamo subito dando la parola al Sindaco di Piazzola Sul Brenta Renato Marcon per l'argomento delle Unioni di Comuni, che è grande interesse anche per i Sindaci che abbiamo chiamato ad assistere a questa riunione.

### **Renato MARCON, Sindaco di Piazzola sul Brenta**

Grazie al Presidente e buongiorno a tutti. Io sono Sindaco di Piazzola del Brenta, ma faccio parte anche di una Unione dei Comuni ed è proprio in questa veste che sono stato incaricato da Anci Veneto a partecipare a un gruppo di lavoro che in queste settimane sta facendo il giro delle sette province del Veneto, assieme al dott. Dario Menara e al dott. Paolo Fortin, relativamente al Decreto 78, diventato Legge 122, che permette l'esercizio in forma obbligatoriamente associata delle funzioni fondamentali del Comune al di sotto

dei 5.000 abitanti.

Per il Veneto si tratta di una cosa dalla portata importante, giacché sono 277 i Comuni veneti al di sotto dei 5.000 abitanti, per cui ci sarà un grande impatto di questa novità normativa sul nostro territorio.

Il Veneto, comunque, non parte da zero, perché esperienze di gestione associata dei servizi nelle nostre comunità sono molto presenti. A oggi, ad esempio, abbiamo 28 Unioni dei Comuni, 19 Comunità Montane, 9 Consorzi di Comuni e un numero importante di convenzioni. Tutto questo dimostra l'attitudine dei Comuni veneti a gestire, per quanto possibile, in forma associata determinati servizi, con l'obiettivo di raggiungere l'economicità, l'efficienza e la riduzione del costo.

La Regione Veneto ha il compito di individuare le dimensioni degli ambiti ottimali e di stabilire il termine per l'avvio di queste novità. Nella logica concertativa, come si conviene in questi casi, la Regione Veneto ha costituito un gruppo di lavoro in cui sono rappresentati anche i Comuni. Tale gruppo di lavoro, se non mi sbaglio, ha già tenuto tre o quattro riunioni per arrivare alla predisposizione di un primo provvedimento, che dovrebbe uscire entro questa estate; successivamente ci sarà un ulteriore momento di concertazione e condivisione con il territorio per arrivare verso la fine anno a un provvedimento legislativo del Consiglio regionale.

Quello che mi sento di dire a questa Assemblea, relativamente ai primi tre incontri svolti finora in provincia di Venezia, Verona e Padova, è che si percepisce sensibilità, interesse e preoccupazione da parte dei colleghi Sindaci. Naturalmente l'obiettivo della legge è quello di raggiungere economie di scala nella gestione dei servizi, ma anche quello di dare servizi migliori alle nostre comunità e alle nostre imprese.

Uno degli aspetti che è emerso nell'incontro di ieri sera è legato al fatto, proprio per come è cambiata la società e per come è cambiato il ruolo dei Comuni negli ultimi decenni, che i Comuni devono anche recitare un ruolo attivo di attori rispetto al tema dello sviluppo locale. La consapevolezza che anche ieri sera è emersa è che non può essere protagonista attivo dello sviluppo locale il singolo Comune di 1.000 o 3.000 o 8.000 abitanti, mentre può esserlo un'area consapevole di avere un destino comune.

Qualche esperienza positiva al riguardo c'è già in Veneto, come ad esempio l'esperienza della programmazione urbanistica dei PATI.

Altre forme positive sulla condivisione degli obiettivi e sulla concertazione delle scelte tra Comuni e Regione ci sono state, basti pensare, ad esempio, ai Distretti di Polizia Locale.

L'obiettivo che ci siamo dati è quello di completare questo giro di incontri e, alla fine, di elaborare un piccolo resoconto.

Ciò che è emerso dagli incontri fino ad ora svolti è una cosa che io propongo come ulteriore elemento di riflessione per questa Assemblea. Va benissimo dare gambe al Decreto 78, va benissimo cercare di raggiungere le economie di scala e va benissimo dare maggiori e migliori servizi ai nostri cittadini, ma il vero salto di qualità per riuscire a motivare i nostri Sindaci a percorrere questa strada non può solo quello dei maggiori contributi, bensì dovrebbe essere il fatto di dare funzioni aggiuntive alle Unioni di Comuni rispetto a quelle attualmente assegnate ai singoli Comuni.

Se è vero che tutti siamo federalisti, perché vorremmo dare servizi e prendere decisioni il più possibile vicino ai cittadini, bisogna anche dire che il singolo Comune dovrebbe accettare di rinunciare a qualche sua prerogativa e facoltà per metterla in un ambito più ampio, affinché le decisioni possano essere più pregnanti.

Ragionevolmente verrebbe da dire che dovrebbero arrivare anche ulteriori facoltà e ulteriori poteri decisionali per poter dimostrare ai nostri cittadini che non andiamo solo a ottemperare a un obbligo di legge, che si prefigge di ridurre i costi, ma che andiamo anche a far sì che la capacità di decisione sia sempre più vicina ai cittadini rispetto alla situazione attuale.

La normativa prevede che queste forme di aggregazione debbano avvenire necessariamente all'interno dei confini provinciali, per cui i Comuni hanno il compito di guardarsi in faccia e di capire con quali altri Comuni condividere questa esperienza. Non c'è, infatti, una formula matematica che possa stabilire quali e quanti Comuni devono unirsi.

L'indicazione della normativa è l'aggregazione all'interno dei confini provinciali ed eventualmente di tenere conto degli eventuali distretti sociosanitari e di polizia locale per favorire il sovrapporsi di conoscenze, di amicizie, di abilità e di abitudini a prendere decisioni.

Per il momento mi fermo qui.

**Giorgio DAL NEGRO, Presidente**

Grazie al Sindaco e apriamo la discussione.

**Pierantonio TOMASI, Vicepresidente, Sindaco del Comune di Marcon**

Un saluto a tutti i colleghi che sono convenuti a questo Consiglio.

Credo sia molto importante il lavoro che è stato fatto da questo gruppo, per cui ringrazio il Sindaco Marcon e le persone che con lui hanno collaborato per gli incontri svolti sul territorio e per le sollecitazioni che ne sono derivate.

Questo tema riguarda i Comuni, che, per effetto della legge, devono forzatamente aderire a questa proposta di mettere insieme le risorse per la gestione dell'erogazione dei servizi; la prospettiva per i Comuni medi e piccoli è proprio quella di operare per trovare intese per la gestione unitaria dei servizi.

Prima in Direttivo presentavo una prospettiva legata ai trasferimenti: onestamente credo che i nuovi compiti e le nuove funzioni sarebbero un auspicio per gli Enti Locali, perché il nostro operare quotidiano ormai tocca tutte le materie e tutte le sfaccettature del territorio.

Io credo che sarebbero doverose da parte dello Stato delle normative che riguardano un maggiore impegno in termini di autonomia degli Enti Locali su queste materie. Quello che sta succedendo, però, va esattamente in direzione contraria.

I dati che ciascuno di noi può vedere sui nuovi trasferimenti 2011 fanno capire che il 2012, il 2013 e il 2014 saranno ancora peggio. Con queste prospettive è evidente che non riusciremo a fare nuovi servizi o nuove attività.

L'auspicio è che, oltre all'obbligo normativo di addivenire a forme associate nell'esercizio dell'attività Ente nell'erogare servizi, ci siano anche risorse che parallelamente vadano a rafforzare questo tipo di istituto. Cosa che tra l'altro non riguarda solo lo Stato, ma riguarda anche la Regione, che da questo punto di vista dovrebbe, secondo me, assumere un ruolo importante, perché c'è un aspetto di organizzazione che ha già avviato (Distretti di Polizia Locale).

Questa cosa legata alle risorse non è una questione da introdurre come il solito piagnisteo dei Comuni che chiedono risorse, perché in realtà è esattamente il contrario, visto che le risorse ci vengono tolte continuamente. E non ci viene data nessuna autonomia per poterle reperire.

Da questo punto di vista, io credo che possiamo fare tanti proclami e tanti sforzi per riuscire a raggiungere gli obiettivi importanti, che molti hanno già raggiunto, ma che faranno difficoltà a mantenere.

L'Anci sta dando dimostrazione di una forte attività, che è di supporto ai territori e ai Comuni, ma dobbiamo anche denunciare fortemente una situazione economica e finanziaria legata ai trasferimenti e alla mancata autonomia che con questi provvedimenti sta molto peggiorando.

Ormai le panacee per le nostre popolazioni non possono essere quelle di conclamare una soluzione di tutti i problemi dei Comuni con il federalismo, quando, in realtà, è esattamente il contrario.

### **Giorgio DAL NEGRO, Presidente**

Se c'è una Anci che si sta distinguendo sul territorio nazionale per operatività e per riunioni con i Sindaci è proprio la nostra.

Il prossimo confronto che avremo con il Direttore Generale del Tesoro si potrebbe allargare anche al Consiglio, in modo che tutti ci rendiamo conto effettivamente di come sono i primi passi e dove andremo a finire.

Comunque, i sacrifici che vengono richiesti ai Comuni sono fortissimi.

### **Maria Rita Busetti, Vicepresidente Vicaria, Sindaca del Comune di Thiene**

Mi congratulo per il lavoro che avete fatto, perché è importante per i Comuni che venga fatta una analisi sul come devono lavorare insieme in modo diverso.

A questo proposito ho parlato con l'Assessore Ciambetti, che è responsabile degli Enti Locali per la Regione, per chiedergli di rallentare la corsa, in modo che anche noi possiamo lavorare per condividere il progetto regionale affinché non ci sia una doppia velocità fra quello che la Regione vuole fare e quello che l'Anci vorrebbe suggerire come obiettivo finale. L'Assessore mi ha dato la sua disponibilità e io volevo portare questa cosa a conoscenza del Consiglio.

### **Olindo Bertipaglia, Vice Sindaco del Comune di Polverara, Capogruppo PDL.**

Buongiorno a tutti. L'Assessore Ciambetti ha detto al gruppo di lavoro, che si è formato fra Regione e Anci, che prima delle vacanze estive vorrebbe fare una prima bozza degli ambiti dei Comuni inferiori ai 5.000 abitanti per la pianura e ai 3.000 abitanti per la montagna, senza tralasciare la possibilità che altri Comuni dai 5.000 ai 10.000 abitanti si possano unire assieme per le funzioni che sono obbligatorie per il 75% dei servizi e delle attività dei Comuni.

Per gli ambiti sono stati già visti dei punti fissi, come il fatto che i Comuni devono appartenere alla stessa provincia, devono far parte della stessa ULSS e che, eventualmente, facciano parte dello stesso Distretto di Polizia.

Il funzionario ha fatto l'esempio delle matrioske, partendo dagli ambiti più grandi, per vedere che cosa c'è nel territorio (Unioni o servizi associati fra Comuni). Mettendo insieme le Unioni, le ULSS e i servizi associati, che ci sono già nel territorio, viene fuori una tramatura alquanto complessa.

Per la provincia di Treviso i Comuni inferiori ai 5.000 abitanti sono contornati tutti quanti da Comuni che sono più grandi, pertanto la Regione ha proposto

che qualche Comune superiore ai 5.000 abitanti facesse un passo per mettersi assieme in questo riordino voluto anche dalla legge nazionale.

Subito dopo questa bozza, l'Assessore ritiene che, con i Comuni e con le Province, entro l'anno si arrivi a definire la questione. Naturalmente la Regione non vorrebbe che ci fosse nessun obbligo, ma che ci fosse un'adesione spontanea dei Comuni.

Subito dopo le vacanze estive, potrebbe iniziare un dibattito diretto con i nuovi Ambiti, in maniera da capire se vanno bene o se si possono fare delle proposte diverse alla Regione.

### **Giorgio DAL NEGRO, Presidente Anci Veneto**

In merito agli Ambiti, egregi colleghi, o decidiamo di subirli o decidiamo di essere protagonisti, portando in Consiglio e in Direttivo alcune idee.

La partecipazione alle varie conferenze fatte sul territorio non è stata secondo i nostri desiderata (nel veronese è stata un flop), per cui bisogna cercare di essere protagonisti in futuro, perché in ogni caso gli Ambiti verranno determinati.

### **Alberto MANIERO, Sindaco di Conegliano Veneto**

Non ho il microfono, ma ho una buona voce, per cui spero che mi sentiate ugualmente.

Noi, come Comune di Conegliano, un paio di anni fa abbiamo fatto un percorso assieme a Unindustria di Treviso e alla Regione Veneto, che ha considerato tutti i Comuni del mandamento di Conegliano (una quindicina), ha valutato l'organizzazione dei servizi in termini di quantità e qualità e ha studiato un modello equivalente in forma associata di questi servizi. Da questo percorso sono venute fuori delle cose molto importanti, perché si è dimostrato che i servizi aumentano di qualità e che diminuiscono i costi.

Tutti abbiamo condiviso questo percorso e abbiamo fatto ulteriori convegni, ma alla fine questa cosa non parte mai.

Prima avete detto che in provincia di Treviso i Comuni sotto i 5.000 abitanti sono distribuiti in ordine sparso, nel senso che solo pochi confinano fra loro, per cui è difficile metterli assieme.

La soluzione potrebbe essere quella di far partecipare anche i Comuni sopra i 5.000 abitanti, perché in realtà sono veramente pochi i piccoli Comuni che potrebbero unirsi per gestire i servizi associati.

Uno dei temi che noi avevamo dibattuto era la natura che doveva avere il soggetto che gestiva i servizi associati, perché si può partire dall'Associazione per arrivare fino all'Unione dei Comuni.

L'Unione rappresenta una soluzione molto impegnativa e, vista dai Sindaci, difficilmente percorribile per tutta una serie di motivi.

È un dato di fatto che questo percorso può partire se c'è una volontà dall'alto, perché alla fine sono pochi i Comuni che ci credono, per cui non si riuscirebbe mai a partire in una maniera sufficientemente omogenea.

Sarebbe importante fare un percorso che prenda aree (ULSS, mandamenti, ecc.) che superino il vincolo dei 5.000 abitanti, perché altrimenti non partirà nessuno. La Regione, quindi, dovrebbe cercare di dare una mano per far sì che questa gestione associata dei servizi si allarghi anche ad altri Comuni contermini.

## **INTERVENTO**

Innanzitutto sottoscrivo l'affermazione del Presidente quando dice che il fenomeno lo si può subire o governare, ma io credo che come Amministratori pubblici noi siamo più abituati a governare i fenomeni piuttosto che subirli. Questa, quindi, è la prima sottolineatura che mi sento di fare.

Il dato interessante dell'esperienza di ieri sera è che avevamo tutte le fattispecie possibili e immaginabili, comprese esperienze positive di Unioni e l'esperienza di una Unione che ha avuto esito negativo.

Sotto i 5.000 abitanti, i Comuni sono obbligati a questo comportamento, ma non è che quelli sopra i 5.000 abitanti siano esonerati. Il dott. Gasperin, negli incontri che ha fatto, ci ha detto che i Comuni sopra i 5.000 abitanti non sono esonerati da questa dinamica, perché alla fine si dovrà fare di ogni necessità virtù.

Il dato vero che è emerso nell'incontro di ieri sera è che bisogna stare attenti alla forma (convenzione o unione) e a quali funzioni si mettono insieme.

Mi sento di dire che il buon senso dovrebbe aiutarci ad affrontare questi temi.

L'esperienza negativa rappresentata ieri sera in bassa padovana che cosa ha avuto come elemento determinante dell'esito negativo? Il fatto che sin dall'inizio all'interno di questa Unione hanno buttato di tutto, svuotando di fatto il ruolo di tanti Assessori, che si sono sentiti espropriati delle loro prerogative e dei loro poteri.

Probabilmente conviene partire dalle materie un po' più neutre da un punto di vista politico, perché l'urbanistica e l'edilizia in genere si preferisce tenerle "in casa".

Partendo da servizi neutri è più facile percepire che si va verso concetti di economia di scala e di miglioramento dei servizi, come dimostra l'esempio positivo pluridecennale dei Vigili nella zona di Schio e di Thiene.

Il mio Comune ha 11.000 abitanti e avevamo i Vigili che svolgevano il loro servizio con l'orario degli altri impiegati comunali, cioè per 5 mattine e 2 pomeriggi, con qualche straordinario per le sagre. Da dieci anni a questa parte, invece, abbiamo i Vigili dalle ore 7:30 alle ore 19:00; con i contributi regionali qualche volta siamo riusciti a fare anche il terzo turno o servizi aggiuntivi.

Un altro esempio potrebbe essere il Messo comunale. Visto che il Veneto è composto in gran parte da Comuni medio-piccoli, capita spesso che ci sia un solo Messo comunale, per cui quando è in ferie o in malattia il servizio viene svolto dai Vigili, ma il costo dello stipendio di un anno del Vigile non è lo stesso costo dello stipendio di un anno del Messo comunale. La buona amministrazione, quindi, ci porta a dire che si dovrebbe far fare ai Vigili i Vigili e ai Messi comunali i Messi Comunali. Se si mettono insieme due o tre Comuni per il servizio di notifica non ci sarà più bisogno dei Vigili che sostituiscano il Messo.

Quando l'Assistente sociale è a casa in malattia c'è sempre la difficoltà di capire come fare. Ci sono, quindi, una serie di servizi sui quali è abbastanza facile spiegare ai nostri colleghi Sindaci e Assessori l'utilità di unirsi.

Dobbiamo cercare di far passare l'idea che non stiamo solo ottemperando a un obbligo normativo, ma che stiamo cercando di cogliere un'opportunità, che ci consentirà di essere Comuni più moderni e più al passo con i tempi.

Termino con il felice esempio portato dalla Sindaca di Dolo l'altra sera, quando



diceva che dobbiamo immaginare di guardare le nostre realtà non più solo con l'occhio interno al Comune, ma anche aperto alla società. La Sindaco di Dolo ha raccontato di essere una bancaria e di avere iniziato a lavorare in una banca che si chiamava Cassa di Risparmio di Venezia e che in dieci anni, fra fusioni e incorporazioni, ha dovuto cambiare pelle più volte. Oggi quella banca è diventata un istituto bancario che ha un'altra dimensione, un'altra prospettiva e un'altra capacità di relazionarsi con il territorio.

Quanto detto dalla Sindaco di Dolo dovrebbe farci riflettere.

### **Dott. Paolo FORTIN**

L'ipotesi di lavoro della Regione Veneto prevede che l'Ambito ottimale per i Comuni facenti parte delle Comunità Montane sia quello delle Comunità Montane. La Comunità Montana, però, sarà chiamata a svolgere funzioni che oggi non sempre svolge, cioè tutte le funzioni obbligatorie secondo il D.L. 78 (L. 122).

Ci sono alcune questioni che la rivisitazione della L. 19 pone all'attenzione delle Comunità Montane: la ridefinizione dei livelli di governance (la bozza regionale parla di una semplificazione), la natura giuridica della Comunità Montana, che ormai sarà a tutti gli effetti una Unione di Comuni, e le competenze.

Un'altra questione per le Comunità Montane sarà la ridefinizione dei Comuni parzialmente montani in provincia di Treviso e in provincia di Vicenza, dove il fenomeno è più sentito.

L'ultima considerazione che mi sento di fare è il livello di concertazione che, come viene fatto da ANCI e UNCEM, credo sia indispensabile venga fatto anche a livello regionale, perché la Direzione Regionale chiamata alla modifica della legge sulle Comunità Montane non è la stessa che segue l'Ambito ottimale. È importante che, in fase di riscrittura dell'una e di formulazione dell'altra, ci sia un coordinamento affinché la Legge sugli Ambiti sia in sintonia alla riforma della Legge 19.

L'invito che lascio al Presidente è quello di fare in modo che ci sia un confronto molto serrato a livello di Direzioni Regionali perché i risultati siano sintonizzati.

### **Giorgio DAL NEGRO, Presidente**

Ci sono richieste di chiarimenti?

Visto che non ci sono domande, ringraziamo tutti i signori Sindaci che hanno partecipato a questa nostra riunione assicurandoli che noi lavoriamo per cercare di favorire questi processi nei termini più morbidi possibili. Si tratta di un cambiamento epocale e molto importante, che avviene in un momento di grandissima difficoltà da parte di tutti i Comuni (soprattutto da parte dei più piccoli).

Grazie per vostro intervento e se volete restare per i lavori del Consiglio ci fa piacere, mentre se volete tornare alle vostre sedi vi ringrazio per la partecipazione e arrivederci.

### **PUNTO 1. APPROVAZIONE VERBALE SEDUTA PRECEDENTE.**

Il verbale della seduta precedente lo trovate in cartella. Se non ci sono osservazioni lo diamo per approvato.

### **APPROVATO ALL'UNANIMITA'**

### **PUNTO 2. COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE.**

Questa settimana abbiamo avuto un incontro a Venezia con i Sindaci delle città capoluogo, dove abbiamo trattato alcune problematiche che riguardano tutti

quanti i Sindaci. Mi pare che al riguardo ci sia stata un'ulteriore convergenza con Anci.

Con i Comuni capoluogo stiamo instaurando un rapporto proficuo e intenso, in modo che tutte le problematiche di carattere regionale e nazionale abbiano una convergenza di pareri.

Una delle problematiche che abbiamo affrontato era relativa alla tassa sul turismo e mi pare, al di là delle singole e autonome osservazioni dei vari Sindaci, di poter rassicurare tutti quanti i colleghi che su questo argomento c'è una convergenza generale da parte dei Sindaci delle grandi città.

Il parere del Direttivo Anci è già noto, per cui su questa strada andiamo avanti, chiedendo alla Regione e allo Stato che il Veneto sia il primo centro sperimentale di questa nuova opportunità.

### **Punto 3: INTEGRAZIONE DEL CONSIGLIO CON IL SIGNOR MARCON RENATO, COORDINATORE DEL COORDINAMENTO DELLE UNIONI DEI COMUNI**

Il punto n.3 lo abbiamo appena trattato con i vari sindaci, ma adesso dobbiamo prendere atto dell'integrazione nel Consiglio dell'Ani del Sindaco Renato Marcon del Comune di Piazzola sul Brenta.

### **PUNTO 4. PRESA D'ATTO DELLA DECADENZA DI CONSIGLIERI A SEGUITO DELL'ULTIMA TORNATA ELETTORALE.**

Prendiamo atto della decadenza di alcuni Consiglieri componenti il Direttivo (Comuni di Chioggia; Tiozzo Romano, Adria; Aldo Rondina, Fossò; Compagno Luciano, Noventa Padovana; Paviola Giuseppe e due di Rovigo; Marchiori Fausto e Borgato Renato) in quanto non sono più rieletti.

#### **Paolo AVEZZU' Consigliere del Comune di Rovigo, Presidente Coordinamento Consigli Comunali**

Avevo già parlato con Forcolin e Bertipaglia di un caso particolare, che riguarda Aldo Rondina.

Aldo Rondina, essendo il primo dei non eletti nella lista del PDL, con le dimissioni di due Consiglieri non solo subentrerà in Consiglio Comunale, ma addirittura è destinato politicamente a fare il Presidente del Consiglio.

La formula che mi suggerivano gli altri due colleghi del Consiglio è quella di prendere atto della cosa, a meno che non vi sia il rientro nel ruolo di Consigliere entro termini ragionevoli (entro giugno). Sappiamo, infatti, che tutti i Consigli Comunali devono riunirsi entro venti giorni.

#### **Giorgio DAL NEGRO, Presidente**

Sostanzialmente prendiamo atto che oggi sono decaduti ed escono dal Consiglio, poi prederemo atto della nuova richiesta di rientro.

#### **Paolo AVEZZU' Consigliere del Comune di Rovigo, Presidente Coordinamento Consigli Comunali**

Io volevo solo segnalare questo caso.

#### **Giorgio DAL NEGRO, Presidente**

### **PUNTO 5. COOPTAZIONI.**

Visto che non siamo ancora pronti con le varie sostituzioni, io chiedo che il Consiglio dia delega ai Capigruppo per le cooptazioni e le integrazioni negli organi competenti.

Se il Consiglio è d'accordo, deleghiamo i Capigruppo per le sostituzioni e le cooptazioni che sono di rito nei vari organi.

**Approvato all'unanimità.**

**Dario MENARA, Direttore**

Il Sindaco di Rovigo, invece, entra immediatamente a far parte del Consiglio in qualità di componente di diritto.

**Giorgio DAL NEGRO, Presidente**

**PUNTO 6. CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA ANNUALE.**

Proponiamo, al Consiglio che la nostra Assemblea sia svolta il giorno 30 settembre 2011 dalle 16.00 alle 19.00 a Treviso nella Sala Consiliare di Palazzo dei Trecento.

Se non ci sono osservazioni, diamo per approvata la proposta.

**APPROVATO ALL'UNANIMITA'**

**Giorgio DAL NEGRO Presidente**

**PUNTO 7. BILANCIO RELATIVO ALL'ESERCIZIO 2010: DETERMINAZIONI.**

lascio la parola al Direttore.

**Dario MENARA, Direttore**

In cartella avete copia del bilancio, per cui adesso illustrerò brevemente le attività di questo periodo.

I soci, dopo molti anni di crescita, nel 2010 hanno avuto un calo numeroso. Non abbiamo, però, aggiornato il nostro elenco in quanto non ci sono stati ancora forniti i Comuni appartenenti alla CoNord (potenzialmente dovrebbero essere una ventina nel Veneto). Siamo scesi dal 93% dei Comuni soci all'89,50%.

Gli eventi di carattere ordinario sono stati il ricorso per la riclassificazione degli immobili nella categoria D, che è ancora in corso, l'edizione 2011 della festa degli alberi, l'anticipazione alle imprese dei crediti vantati nei confronti dei Comuni, l'avvio dell'attività sostitutiva dell'Agenzia dei Segretari Comunali da parte della Prefettura di Venezia, l'avvio dell'attività dello sportello unico delle imprese, le indagini inerenti le discariche nel Veneto, l'addizionale IRPEF, la rilevazione degli immobili di categoria D, l'attivazione del piano casa e il notiziario, la cui direzione è stata affidata al dott. Renzo Mazzaro.

Gli eventi di carattere straordinario sono stati l'incontro del 7 marzo con l'on. Calderoli, l'incontro con il Sottosegretario Giorgetti, il rinnovo di 76 Amministrazioni comunali, lo svolgimento della 28<sup>a</sup> Assemblea dell'Anci a Padova.

L'attività convegnistica e di incontri si è svolta regolarmente e i numeri definitivi sono 41 incontri con 2.297 partecipanti.

Anche il progetto "Piccole città storiche del Veneto" ha continuato a funzionare e, nel corso del 2010, abbiamo contato oltre 2.020 eventi organizzati dai Comuni, nonostante tutte le difficoltà di bilancio.

Gli organi sociali si sono riuniti regolarmente. Il Consiglio con 4 sedute, 133 presenze.

Il Direttivo si è riunito in 16 sedute, con 237 presente.

Le Consulte sono state convocate in 39 sedute, con 273 presente.

Il personale è invariato, con due dipendenti a tempo pieno e una dipendente a part-time.

Il quadro delle Società partecipate è leggermente modificato, in quanto al 31/12/10 la partecipazione sono in ANCISA SRL del 75,86%; a sua volta

ANCISA detiene quote pari al 10% nella Società Zero Srl, che si occupa di fotovoltaico, e in Global Service, che fornisce servizi vari ai Comuni e al CEV. L'Anci Veneto detiene il 25% nella Società Anci Quality.

Nel corso dell'esercizio è stata liquidata la Società Puntocom srl.

Al 31/12 l'Anci è socia delle seguenti Associazioni: Associazione Scuola di Polizia Municipale e Federsanità Anci, Federazione del Veneto.

L'attività di ricerca e di sviluppo si riassume nella stima delle reti del gas con l'adesione di 125 Enti. Sono stati conclusi 72 procedimenti, con un beneficio complessivo al 31 maggio 2011 per 23 milioni di euro, somme che sono entrate nelle casse comunali.

Le consulenze hanno registrato 111 quesiti scritti, mentre altri quesiti ordinari sono stati un altro centinaio, per un totale di oltre 200 quesiti.

Con l'attività di ricerca e sviluppo è stata recuperata la tassa di concessione governativa sulla telefonia mobile in un totale di 266 Comuni, con 80 ricorsi, di cui 78 accolti positivamente e 2 respinti. Le somme recuperate per le casse comunali sono di circa 2 milioni di euro.

Il servizio civile dell'Anci Veneto registra la partecipazione di 73 Comuni, con 58 volontari formati ed operativi nei comuni partecipanti.

Il bilancio che avete in cartella chiude con un utile d'esercizio di euro 5,65.

Il Direttivo all'unanimità propone al Consiglio di approvare il documento.

#### **D.ssa Rossella GENOVESE, Revisore dei Conti**

Buongiorno. Ho esaminato il progetto di bilancio dell'Associazione al 31/12/10, ho effettuato tutte le verifiche previste dalla normativa e, durante il corso dell'esercizio, sono stati anche effettuati dei controlli sulla tenuta della contabilità, sull'amministrazione in generale, sull'osservanza delle norme di legge e sullo statuto. Ho espresso un parere favorevole senza rilievi sulla proposta di approvazione del bilancio e ho predisposto una relazione che resta depositata presso la sede dell'Associazione assieme a tutta la documentazione originale.

#### **Giorgio DAL NEGRO, Presidente**

C'è qualche osservazione da parte dei colleghi?

Mettiamo in votazione il bilancio. Chi approva il bilancio alzi la mano: tutti.

Contrari: nessuno. Astenuti: nessuno.

#### **IL BILANCIO È APPROVATO ALL'UNANIMITÀ.**

#### **Giorgio DAL NEGRO Presidente**

#### **PUNTO 8. PIANO SANITARIO REGIONALE. PRIME OSSERVAZIONI.**

Al riguardo non è ancora arrivato il dott. Fortunato Rao, per cui rinviemo il punto.

#### **9) GESTIONE ASSOCIATA DI FUNZIONI E SERVIZI NEI COMUNI CON MENO DI 5.000 ABITANTI IN PIANURA E 3.000 ABITANTI IN MONTAGNA; (RELATORE SIGNOR RENATO MARCON SINDACO DI PIAZZOLA SUL BRENTA);**

Giorgio DAL NEGRO Presidente

Il punto n.9 è già stato fatto, per cui resta l'ultimo punto sulla rideterminazione

#### **10) RIDETERMINAZIONE DEI GETTONI E DELLE INDENNITÀ AGLI ORGANI ASSOCIATIVI ALLA LUCE DELL'ART. 6 DEL D.L. 78/2010, CONVERTITO NELLA LEGGE 122/2010.**

Richiamata la precedente decisione assunta dal Direttivo e dal Consiglio in ordine all'applicazione dell'art.6 del D.L. 78/2010, convertito in Legge

122/2010, ricordato che la sede nazionale e le Anci regionali di tutta Italia hanno applicato alla lettera le norme in parola, su proposta del Direttivo all'unanimità di voti palesemente espressi viene deliberato: il gettone di presenza corrisposto ai componenti in Consiglio, il Direttivo e le Consulte, a far data dal 1° agosto 2010, è determinato in 30 euro a seduta dal D.L. 78/2010 convertito in Legge 122/2010, le indennità previste per il Presidente e i Vicepresidenti sono soppresse, l'importo relativo all'anno 2010 viene trasferito al Capitolo Consulenze e liquidato ad ANCISA SRL. Per l'anno 2011 gli importi conteggiati nel Capitolo Indennità vengono trasferiti al Capitolo Consulenze e saranno utilizzati per la Società partecipata ANCISA SRL.

Gli importi restano inalterati e corrispondono a **20.976** euro per il 2010 e a **26.220** euro per il 2011.

**Maria Rita Busetti, Vice Presidente Vicaria, Sindaca del Comune di Thiene**

Voglio dire ai colleghi Sindaci che, a causa di una difficoltà che avevo nel mio Comune, ho fatto una consultazione popolare, anche se non è un sistema molto usato, ed è per questo che ve ne parlo. La consultazione popolare non è un referendum, ma è giuridicamente valida e non richiede un quorum.

Io ho chiesto questa consultazione popolare perché la popolazione voleva chiudere una strada, mentre i commercianti non volevano fosse fatto. Io ho voluto che i cittadini decidessero se volevano che la strada restasse aperta o che fosse chiusa.

Per fare questa consultazione e spendere poco mi sono fatta fare un programma tecnologico da una nostra Società partecipata (Pasubio Group), la quale mi ha creato un sistema completamente informatico, per cui i cittadini entravano nelle cabine e votavano con il touch screen. Il voto era segreto, giuridicamente valido e i dati erano immediati.

Questa consultazione è stata un successo, perché nell'arco di tre giorni sono venuti 5.000 cittadini a votare e gli anziani si sono abituati immediatamente al touch screen.

Il programma è funzionante e, qualora vi interessi, è anche cedibile.

Per la cronaca, il risultato è stato che 4.700 cittadini hanno votato per la chiusura della strada, mentre 300 perché resti aperta. Ha votato il 28,5% della popolazione e questa è una buona percentuale se si considera che si tratta di una consultazione popolare mai applicata.

Io non ci credevo molto in questa consultazione, ma ho voluto provare anche per vedere se i cittadini avevano coscienza civica e, alla fine, è stata un successo. I cittadini mi hanno ringraziato per averli fatti votare e questo dimostra che si tratta di un sistema intelligente di interagire con i cittadini.

Io vi ho portato delle schede tecniche sul programma, che metto a disposizione di chi è interessato.

**INTERVENTO**

Posso avere un chiarimento sul "giuridicamente corretto"?

**Maria Rita Busetti, Vice Presidente Vicaria, Sindaca del Comune di Thiene**

Votano solo i cittadini maggiorenni iscritti alle liste elettorali della città, per cui è tutto controllabile. Quando i votanti entrano danno i dati ai nostri dipendenti, come accade per una qualsiasi altra elezione.

**INTERVENTO**

Ma non c'è il rischio che qualcuno voti due volte?

**Maria Rita Busetti, Vicepresidente Vicaria, Sindaca del Comune di Thiene**

No, perché, quando il cittadino ha toccato lo schermo, il sistema si blocca e non può dare un altro voto. Il sistema è garantito.

**INTERVENTO**

Quanto è costato?

**Maria Rita Busetti, Vicepresidente Vicaria, Sindaca del Comune di Thiene**

Comprese le venti postazioni poste in giro per la città, siamo andati intorno ai 15.000 euro. Gli schermi, comunque, adesso sono in Comune, dove, tra l'altro, ci servivano per cambiare quelli vecchi. Tolti gli schermi, la spesa sarà stata di circa 6.000 euro, 5.000 euro.

C'è da considerare, comunque, che abbiamo fatto anche i volantini e la pubblicità.

Credo che questa consultazione popolare sia stata la più bella esperienza che io ho fatto ed è per quello che ve l'ho voluta illustrare.

**INTERVENTO**

Ma, poi, è obbligatorio applicare il risultato?

**Maria Rita Busetti, Vicepresidente Vicaria, Sindaca del Comune di Thiene**

No, perché si tratta di una consultazione che viene portata in Consiglio per la decisione finale.

**Giorgio Dal Negro, Presidente**

Dopo la comunicazione della Vicepresidente, dichiaro chiuso il Consiglio.

Grazie a tutti per essere intervenuti.

Alle ore 13.00 la seduta è dichiarata chiusa.

IL PRESIDENTE  
Giorgio Dal Negro

IL DIRETTORE  
D. Menara